

I numeri del dairy nel 2020

Un'analisi a tutto tondo degli ultimi sviluppi del settore lattiero caseario a livello globale, europeo e nazionale. E una previsione su come potrebbe chiudersi il 2020. Le rilevazioni degli analisti di Clal.it sono state al centro dell'ultima dibattito riunione di Assocaseari, che si è tenuta online lo scorso 22 ottobre. Buone notizie: le consegne di latte in Italia dovrebbero chiudersi in sensibile crescita, così come i prezzi. Stabile il mercato delle polveri.

Cresce il mercato globale ed europeo

Uno sguardo al mercato lattiero caseario globale rivela uno scenario positivo. Dove l'andamento del settore può essere analizzato individuando due diversi momenti: il periodo di gennaio e febbraio, in cui la fornitura di latte nei principali paesi esportatori di prodotti caseari - Stati Uniti ed Europa - è cresciuta in modo sostenuto fino a raggiungere un +5,5% rispetto all'anno precedente, e i mesi successivi alla scoppio della pandemia. In questo secondo momento, la fornitura di latte è scesa ai livelli del 2019, tornando a segnare una timida crescita nei mesi estivi, tanto che a fine agosto, a livello globale, si segnala un aumento delle consegne del +1,4% rispetto al 2019. Ne risulta, infatti, che nel periodo fra gennaio e agosto anche le importazioni di prodotti caseari sono cresciute di +1,9%: l'Asia si conferma il principale importatore, seguito da Africa, Europa e America meridionale e Caraibi.

Quanto alle scorte dei singoli paesi produttori, si registra negli Stati Uniti una progressiva riduzione, a partire dal mese di aprile, delle scorte di formaggio, cresciute, invece, nel mese di marzo. Gli stock di burro e Smp, accumulati durante il lockdown, non sono invece andati a esaurirsi nei mesi successivi. In tale contesto, il prezzo del latte negli Stati Uniti è stato estremamente instabile. In Europa, invece, le scorte di Smp e burro sono quasi azzerate e sono distribuite principalmente, nel primo caso, tra Germania, Olanda e Portogallo, nel secondo, tra Germania, Olanda e Irlanda. Occorre, però, osservare che i dati riportati sono quelli ufficiali europei basati sulle dichiarazioni delle aziende, ma, secondo fonti interne al mercato, le quantità di burro stoccate sarebbero in realtà molto più elevate.

E l'Italia?

Nel Bel Paese, come nel resto d'Europa, l'offerta di latte è abbondante. E la Lombardia, principale produttore italiano, fa da traino al resto del Paese. Aumentano anche

le produzioni di formaggi e le esportazioni, che segnano un +3,1%. Si registrano dati positivi per Grana Padano e Parmigiano Reggiano e per i formaggi grattugiati o in polvere, formati preferiti dai consumatori casalinghi. Numeri in crescita anche per il Gorgonzola. Sono i formaggi freschi, mozzarella esclusa, mascarpone e spalmabili a registrare le performance più sorprendenti, attestandosi attorno al +15%. Dati negativi per Fiore Sardo e Pecorino, Provolone, ma anche Asiago, Caciocavallo, Montasio e Ragusano.

Cosa aspettarsi?

L'incertezza data da alcune variabili rende complessa la formulazione di previsioni. Le consegne di latte hanno subito un rallentamento ad agosto in diversi paesi europei che, Italia inclusa, hanno già dato segnali di ripresa. Il Bel Paese potrebbe recuperare già nelle prossime settimane, mentre Francia e Germania dovrebbero avere produzioni contenute nei prossimi mesi, mantenendosi stabili rispetto ai trend degli scorsi anni.

Le condizioni metereologiche, che hanno visto alcune zone dell'Europa centrale soffrire per la siccità, ma che registrano precipitazioni nella media per i mesi di settembre, ottobre e novembre, così come le analisi sui prezzi dei cereali, fanno pensare che le consegne di latte in Europa potrebbero subire un sensibile aumento del +0,42% entro la fine dell'anno. Porterebbero così il 2020 a chiudersi a +1,3% rispetto al 2020. Si stima un aumento delle consegne anche per i primi mesi del 2021. E non dovrebbero verificarsi carenze di latte scremato e di latte scremato in polvere. Infatti, il contenuto di proteine nel latte è buono e la disponibilità costante. Fattore che potrebbe contribuire a mantenerne contenuto il prezzo.

Un'analisi degli stock apparenti di Smp rivela che c'è un surplus di polveri, legata alla diminuzione dell'export. In aggiunta, alcuni paesi, come gli Stati Uniti, che hanno disponibilità di Smp a prezzi più competitivi stanno spingendo sull'export. Contemporaneamente, però, la bassa stagione europea dovrebbe sostenere i prezzi. Ne consegue che si possa prevedere un finale di 2020 caratterizzato da una certa stabilità.

Infine, l'analisi dei prezzi del latte alla stalla nell'Unione europea rivela che, in corrispondenza con la crescita delle consegne che si verificherà a fine anno, le quotazioni dovrebbero salire. Torneranno a calare leggermente all'inizio del nuovo anno con l'avvio delle produzioni casearie.

LA GUERRA DEL LATTE LOMBARDO

È stato siglato, a inizio ottobre, l'accordo tra Coldiretti Lombardia e Italtatte che stabilisce il nuovo prezzo del latte alla stalla lombardo per il completamente dell'annata 2020/2021. Chi sono gli attori in gioco? Italtatte, società del gruppo Lactalis, primo compratore di latte nel Paese. E gli allevatori lombardi, che forniscono la maggior parte del latte prodotto in Italia. Visti i protagonisti coinvolti, l'intesa ha un'eco che supera i confini della regione.

Cosa prevede l'accordo? Si parte da 36,5 centesimi per le forniture di settembre. Da gennaio si torna poi al prezzo base di 35,5 centesimi al litro, conservando il meccanismo dell'indicizzazione legato per il 30% alle quotazioni del Grana Padano. Torna, inoltre, la formula delle 'quote': nel 2021, gli allevatori dovranno mantenere le stesse produzioni registrate l'anno precedente nei mesi di gennaio, febbraio, marzo e aprile e di novembre e dicembre. Per chi sgarra, scatta una decurtazione sul prezzo del latte

di 6 centesimi al litro. Ogni azienda agricola dovrà anche certificare il rispetto del benessere animale. Anche in questo caso, chi non dovesse essere in grado di certificare la propria conformità sarà vittima di ulteriori penali.

Come indicato anche nelle tabelle di Clal, quella del 2020 è stata un'annata abbondante per le consegne di latte. Tanto che, nei mesi primaverili, con il crollo del mercato dell'Horeca e il picco della stagione produttiva, l'industria di trasformazione si è trovata nell'impossibilità di gestire una tale quantità di materia prima. Due le problematiche: le aziende chiedevano di ridurre le consegne di latte, gli allevatori non sapevano cosa fare del surplus. Da qui il crollo dei prezzi.

Ecco, dunque, che l'accordo siglato per la Lombardia offre qualche garanzia in più tanto agli allevatori, quanto a Italtatte: gli uni avranno la certezza di vedere ritirato tutto il latte prodotto, l'altra saprà di poter godere di prezzi molto bassi in caso di eccesso di

produzione. C'è, però, il nodo del benessere animale. Se da una parte, è importante porre tanta attenzione al tema, un tale obbligo rischia di risultare un ulteriore onere per gli allevatori. È corretto, poi, che sia l'industria a pretendere la certificazione? C'è chi fa notare, infatti, che l'obbligo di certificazione possa rischiare di diventare un improprio strumento di selezione dei produttori.

L'accordo ha suscitato le reazioni di più parti nel mondo agricolo e politico. Cia-Agricoltori Italiani, Confagricoltura e Copagri si sono subito fatte sentire: "È inaccettabile proporre contratti di fornitura che tengono conto della negativa congiuntura economica di febbraio, quando il Paese era in piena emergenza Coronavirus, ma non dell'andamento decisamente più favorevole del mercato dell'ultimo periodo, nel quale si è registrata una lieve ripresa delle quotazioni. Altrettanto inaccettabile poi è prevedere un limite mensile di produzione, vincolando peraltro i tetti produttivi non a un premio aggiuntivo, ma addirittura al pagamento di una rilevante penale, con la quale si ottiene il risultato di abbassare ulteriormente il prezzo di conferimento, oltre ad altri vincoli e oneri per gli allevatori". Confeuro si è unita alla voce delle associazioni italiane sottolineando che "la vicenda evidenzia la mancanza di potere

Il mercato globale, europeo e nazionale sotto la lente di ingrandimento. L'analisi e le previsioni di Clal.it. Che rivelano uno scenario positivo.

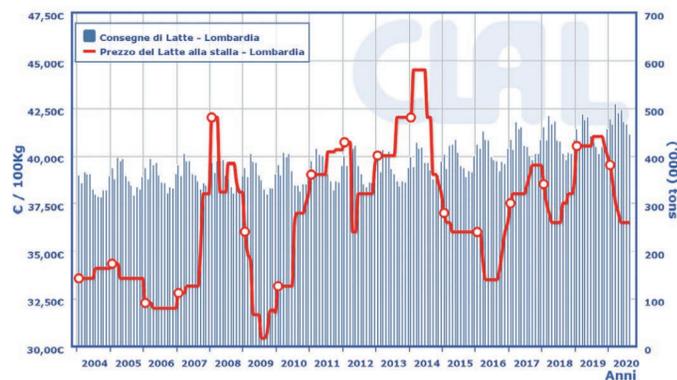


contrattuale di allevatori e agricoltori e i limiti attuali della rappresentanza politica". E aggiunge: "L'ultimo negoziato sui prezzi del latte apre uno scenario di incertezza per gli allevatori italiani e dimostra ancora una volta come i produttori siano in posizione di netto svantaggio al momento di trattare con la grande industria". Il dibattito ha trovato terreno fertile a Roma tra i deputati della Lega. "I produttori di latte stanno pagando più di ogni altro il costo della crisi post pan-

demia", ha tuonato Giorgio Maria Bergesio, senatore della Lega e capogruppo in Commissione agricoltura. "Non bastano le risorse economiche messe a disposizione dal governo. I nostri allevatori hanno bisogno di aiuti concreti e di una filiera di latte italiano certificata contro l'import di surplus di prodotto straniero. Difendiamo le nostre produzioni. Il ministero delle Politiche agricole deve vigilare su quanto sta accadendo e sostenere gli allevatori italiani". Mentre Gian Marco Centinaio, già ministro dell'Agricoltura, Giorgio Maria Bergesio, capogruppo in commissione Agricoltura a Palazzo Madama, Gian Paolo Vallardi, presidente della medesima commissione, Rosellina Sbrana, membro della commissione e William De Vecchis, che sul tema ha presentato un'interrogazione al ministro Bellanova, hanno scritto una lettera in cui ribadiscono: "La crisi economica collegata alla pandemia, che così duramente ha colpito anche la filiera lattiero casearia, non può certo essere la scusa per accettare proposte di contratti di conferimento basati su prezzi penalizzanti e non in linea con gli andamenti di mercato. Il rischio, infatti, è dare il colpo di grazia a un settore già in affanno. Questo governo non ha un mosso un dito per salvaguardare i produttori e le imprese italiane e Bellanova ancora una volta, è non pervenuta".

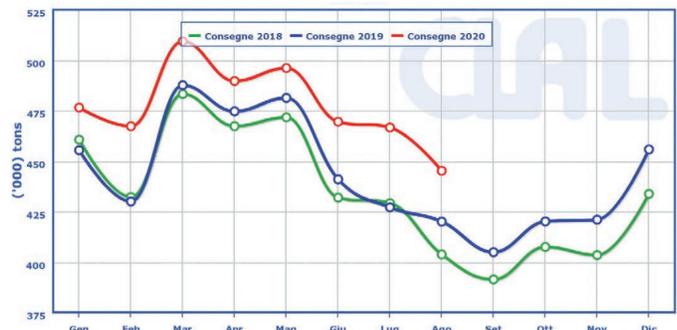
ITALIA, LOMBARDIA

Quadro storico di confronto fra prezzo del latte alla stalla e consegne



Elaborazione Clal

Quadro triennale delle consegne mensili di latte



Fonte: Agea

MERRY CHEESMAS & HAPPY NEW BEER!

Un'unica nuovissima confezione regalo Botalla per portare in tavola tutta la magia del Natale con Sbirro, l'unico formaggio alla birra Menabrea.

A Natale regala l'eccellenza piemontese.

www.botallaformaggi.com